VASTO MOVIMENTO DI LOTTE IN TUTTO IL PAESE PER LE RIFORME E PER I CONTRATTI

# MILIONI DI LAVORATORI MOBILITATI

## *Ventiquattro ore di sciopero alle Poste*

**Nella prossima settimana astensioni generali in Piemonte e in Calabria - Si prepara la giornata di lotta in Lombardia - Il 28 si fermano i lavoratori delle Puglie - Scioperi annunciati dai portuali genovesi - Ieri protesta unitaria a Padova contro le rappresaglie - Oggi a Roma manifestano i parastatali - Bloccato l'ente di assistenza farmacisti**

**PROTESTA A ROMA PER LA BELLENTANI** Un centinaio di lavoratori della Samis Bellentani (Montedison Mediobanca e Sade), la fabbrica di salumi di Finale Emilia, in provincia di Modena, occupata dai 400 dipendenti in difesa del posto di lavoro, sono stati ricevuti ieri, a Roma, dai gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Nel pomeriggio una delegazione degli stessi lavoratori è stata ricevuta anche dal ministro del Lavoro. La decisione dei padroni di chiudere la fabbrica (dicono di voler abbandonare il settore alimentare perché non guadagnerebbero abbastanza) è stata praticamente messa in atto qualche mese addietro allorquando veniva comunicato il licenziamento di 204 lavoratori. A questa decisione le maestranze rispondevano con l'occupazione che è ancora in atto. Nella foto un momento della manifestazione romana dei lavoratori della Samis Bellentani

Milioni di lavoratori scendono in lotta per le riforme fino dalla prossima settimana. Gli appelli di Cgil Cisl e Uil, l'apertura da parte dei sindacati di una vertenza con il governo hanno fatto entrare in una fase nuova la grande battaglia per la casa, contro il fisco che saccheggia la busta paga, per una nuova politica sanitaria, contro il carovita.

Già nell'autunno dei contratti milioni di lavoratori si erano mobilitati attorno a questi grandi temi. Ora la lotta si fa più forte, investe tutto il Paese, tutte le categorie.

Mentre vengono confermati gli scioperi generali del 14 in Piemonte, del 15 in Calabria (si rivendicano nel quadro di una nuova politica economica 100 000 nuovi posti di lavoro), del 28 in Puglia, del 30 in Lombardia, nuove categorie aderiscono alle iniziative prese dalle tre Confederazioni. Metallurgici, ferrovieri (i treni si fermeranno nella terza decade di questo mese e nella prima di maggio), edili, chimici, alimentaristi hanno assunto fermi impegni di lotta. Ieri anche i postelegrafonici hanno annunciato un primo grande sciopero di tutta la categoria. Si sono riunite le tre segreterie dei sindacati aderenti a Cgil Cisl e Uil decidendo le modalità di partecipazione al programma di lotta: uffici centrali, provinciali e principali locali e telefonici rimarranno chiusi per 24 ore tra il 26 ed il 30 aprile.

Una seconda azione a livello regionale e provinciale verrà attuata nel mese di maggio secondo le modalità che saranno concordate in sede territoriale. Sono inoltre in corso contatti con i sindacati dei telefonici della Sip per esaminare la possibilità di una azione comune.

I portuali genovesi hanno deciso di bloccare il lavoro per quattro ore nella settimana fra il 20 e il 25 aprile.

Mentre si annuncia questa nuova grande ondata di lotte — e così è stato anche nei giorni e nelle settimane passate — vi sono centinaia di migliaia di lavoratori che si battono per il rinnovo dei contratti, per grossi problemi che investono la vita ed il funzionamento di amministrazioni quali gli enti locali ed il settore del parastato.

Oggi a Milano manifestano i tessili, mezzo milione di dipendenti di comuni e province hanno scioperato ieri paralizzando l'attività in ogni città italiana, i minatori sono impegnati in una dura battaglia per il rinnovo del contratto. A Padova sempre ieri vi è stata una astensione generale dal lavoro per protestare contro le continue azioni di rappresaglia portate avanti dal padronato.

Ci sono fabbriche occupate dai lavoratori dove la lotta si è fatta sempre più difficile mentre di nuovo la polizia viene mandata, come è accaduto all'Apice di Massarosa, a difendere gli interessi dei padroni cacciando gli operai che lottano per rivendicazioni quali aumenti salariali, il diritto di assemblea e dei delegati di reparto.

A questo quadro che mostra quanto alta sia la combattività di tutti i lavoratori si devono aggiungere altre lotte che investono questo o quel settore. Un fitto calendario di scioperi vede impegnati i parastatali che si battono per una serie di importanti rivendicazioni tra cui il riassetto. Oggi la astensione dal lavoro si avrà (la lotta è ora condotta regione per regione) nel Lazio, Abruzzi e Sardegna. A Roma alle ore 10 avrà luogo una manifestazione cui prenderanno parte i segretari confederali Foa (Cgil), Ghezzi (Cisl), Ravenna (UIL). Le Federazioni di categoria hanno inoltre stabilito anche un calendario di scioperi a lunga scadenza dopo una giornata nazionale di lotta programmata per il 14 aprile.

Nel quadro di questa vertenza anche i dipendenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI) hanno deciso di scendere in sciopero seguendo l'articolazione della lotta stabilita dai sindacati di categoria del parastato. Sempre in questo ambito da oggi si astengono dal lavoro a tempo indeterminato i dipendenti dell'Ente di assistenza dei farmacisti (Enpaf).

Il continuo aumento dei prezzi sarà al centro di una forte protesta che investirà tutte le province del Lazio. La manifestazione è stata indetta dal Comitato regionale del Lazio della CGIL e dalla Camera del Lavoro di Roma. Hanno aderito fino ad oggi l'Alleanza contadini, l'Unione coltivatori italiani, la Federcoop, l'Unione consumatori.

### Più aspro lo scontro per il contratto

# Migliaia di tessili «invadono» stamane la capitale lombarda

**La manifestazione nazionale indetta dai tre sindacati dopo la rottura delle trattative**

MILANO, 8

«Domani a Milano tornerà l'autunno». *Decine di migliaia di operai* e impiegati tessili in sciopero generale per il rinnovo del contratto di lavoro sfileranno in corteo per le vie del centro da porta Venezia a piazza Castello dove la manifestazione sarà conclusa dal comizio dei dirigenti dei tre sindacati di categoria.

Sono stati organizzati servizi di pullman dalle province della Lombardia, dal Biellese da *Vicenza, Pordenone*, Prato, Lucca ecc. Alla manifestazione parteciperanno anche rappresentanze delle tre confederazioni CGIL CISL e UIL dei metalmeccanici e dei chimici.

Alle 10 del mattino i partecipanti si concentreranno ai bastioni di porta Venezia da dove si muoverà il corteo percorrendo il centro cittadino attraverso le seguenti vie: corso Venezia, piazza S. Babila, corso Vittorio Emanuele, piazza Duomo, piazza Cordusio, via Dante, piazza Castello.

Verso le 12.30 in piazza Castello parleranno i segretari generali delle federazioni di categoria: Garavini per la FILTEA, Fassina per la FILTA e Novaretti per la UILTA.

La rottura delle trattative per il nuovo contratto nazionale che interessa circa 350 mila lavoratori è avvenuta il 1° aprile per l'intransigenza degli industriali su tutta una serie di punti fondamentali delle richieste sindacali. Sui salari i sindacati hanno giudicato del tutto insufficiente l'offerta dei padroni di un aumento di 67,50 lire orarie (rispetto alle 80 chieste dai lavoratori); sull'orario di lavoro gli industriali non hanno voluto garantire la settimana di 5 giorni di lavoro con 40 ore; altrettanto insoddisfacenti sono state le offerte industriali in merito a ferie, straordinario, indennità di malattia, diritti sindacali.

### Presa di posizione dell'Alleanza

## I contadini e le manifestazioni della Coldiretti

L'Alleanza nazionale dei contadini in un manifesto affisso per salutare i coltivatori diretti che giungeranno a Roma il 16 aprile per la manifestazione organizzata dalla Coldiretti sottolinea come «la presenza, la lotta e l'unità dei contadini è indispensabile perché il governo centri la politica agraria nazionale e comunitaria in modo da cancellare le umilianti sperequazioni ancora imposte ai coltivatori».

«I redditi di lavoro dei coltivatori ed i salari dei lavoratori sono taglieggiati — dice inoltre il manifesto — dalle speculazioni» dei grandi gruppi industriali e commerciali con l'aiuto della Federconsorzi e degli «indirizzi generali di politica economica del governo».

«I contadini non vogliono essere più ingannati con false promesse e non vogliono essere più isolati, divisi e strumentalizzati»: da qui l'impegno della Alleanza per uno sviluppo sempre più ampio delle lotte.

«L'unità e l'autonomia contadina sostenute dalla solidarietà operaia e popolare — conclude il manifesto — sono condizione di progresso, di giustizia, di civiltà e di libertà nelle campagne e nella società».

### Mutue contadine

## Venezia: duemila voti in meno alla bonomiana

**Successi dell'Alleanza a Padova e Pisa**

VENEZIA, 8

I risultati delle elezioni delle Casse mutue comunali dei Coltivatori diretti di Venezia dopo anni di progressi dell'organizzazione di Bonomi indicano l'inizio di una inversione di tendenza. La bonomiana infatti esce da questa consultazione con l'amara constatazione che alla sua influenza sfuggono rispetto alle elezioni del 67 ben duemila famiglie di coltivatori diretti. *La lista dell'Unità Sindacale Contadina* (ACLI Alleanza Contadina CGIL CISL) mantiene in pratica i suoi voti migliorando di 2,80 punti in percentuale. La lista scissionista AIC (socialdemocratica) arriva appena a 1,48 per cento.

Ecco comunque i risultati complessivi forniti nel primo pomeriggio di ieri lunedì dalla Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Venezia confrontati con i dati della precedente consultazione del 2 aprile 1967: votanti 11 238 (nel 1967 13 256); Bonomiana voti 8 488 pari al 75,53 per cento (1967 10 382 voti pari al 78,52 per cento); lista unitaria voti 2 225 pari al 19,80 per cento (1967 voti 2 256 pari al 17 per cento); AIC voti 166 pari all'1,48 per cento (nel 1967 era presente l'UCI che aveva ottenuto 82 voti pari al lo 0,6 per cento).

* * *

PADOVA, 8

Un notevole successo hanno registrato le liste presentate dall'Alleanza contadini anche in provincia di Padova. *Nei trenta comuni in cui anche nelle elezioni precedenti l'Alleanza* aveva presentato proprie liste e per i quali quindi è possibile un confronto l'Alleanza passa dal 25,5 per cento al 27,9 per cento.

In tutta una serie di comuni inoltre le liste dell'organizzazione democratica dei contadini hanno ottenuto notevoli successi.

* * *

PISA, 8

I risultati delle elezioni per le mutue coltivatori diretti di domenica hanno segnato in quasi tutti i comuni una grande avanzata dell'Alleanza contadini e una secca sconfitta dell'organizzazione bonomiana. Nei comuni dove si è votato *l'Alleanza è passata dal 23 per cento del 67 al 28,52 per cento del 70* con un aumento complessivo del 5,52 per cento mentre la bonomiana ha perso oltre mille voti.

### Per gli incidenti di martedì

# Arresti a Gioia Tauro

**Le organizzazioni contadine contro le manovre degli speculatori - 40 feriti negli scontri con la polizia**

REGGIO CALABRIA, 8

Non ci sono stati altri incidenti a Gioia Tauro, il centro della provincia di Reggio Calabria dove martedì pomeriggio un migliaio di persone ha bloccato per diverse ore la linea ferroviaria scontrandosi successivamente con carabinieri e poliziotti. Migliorano anche le condizioni dei quaranta feriti mentre il numero degli arresti fra i dimostranti è salito a 8.

La manifestazione convocata dagli agrari della provincia e dalle organizzazioni sindacali di destra voleva essere una protesta contro il governo per la mancata corresponsione ai produttori dell'integrazione sul prezzo dell'olio prevista dai regolamenti del Mercato Comune.

L'Alleanza provinciale contadini, il Centro delle forme associative e la Federazione provinciale delle cooperative hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che «dinanzi all'enorme malcontento esistente tra migliaia di coloni affittuari piccoli proprietari per il ritardo del pagamento dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva previsto dal Feoga va espressa la più viva preoccupazione».

«Le organizzazioni ritengono che occorre procedere con urgenza alla liquidazione delle pratiche per i piccoli e medi proprietari superando le difficoltà di ordine burocratico ed accertando severamente tutte quelle pratiche di speculatori di gran di agrari che non possedendo la superficie coltivata denunciata hanno dichiarato una non giustificabile quantità di olio».

Le suddette organizzazioni — conclude il comunicato — ritengono che l'unità dei coltivatori debba esprimersi su un programma che abbia al centro la difesa e la tutela dei piccoli e *medi produttori e che pertanto* certe manifestazioni indette da presunte organizzazioni non possono trovare l'adesione dei piccoli e medi proprietari.

Sugli incidenti di Gioia Tauro hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'agricoltura i parlamentari comunisti Vianello, Fiumanò e Tripodi, del PSIUP Pellicanò e del PSI Mancini.

### Mentre il ministro del Lavoro aveva convocato le parti

# L'APICE sgombrata con la forza

## *Immediato sciopero nella zona*

**La gravissima decisione presa dalla magistratura - I sindacati chiamano ad una fermata nazionale tutti i calzaturieri - Situazione tesa a Viareggio e Massarosa - Chi protegge il padrone dell'azienda che assume atteggiamenti insolenti anche di fronte ad un invito ministeriale?**

*Davanti all'APICE l'assemblea dei lavoratori*

**Dal nostro inviato**

VIAREGGIO, 8

L'Apice è stata sgomberata questa *notte alle una, dopo ventisei giorni di occupazione*, mentre l'intero paese di Massarosa veniva occupato da centinaia di carabinieri in assetto di guerra. La risposta dei lavoratori è stata immediata ed unitaria. Viareggio e Massarosa sono state completamente bloccate dallo sciopero generale, proclamato da CGIL CISL e UIL. La decisione di sgomberare la fabbrica — e qui sta la gravissima provocazione che solo grazie al grande senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali non ha avuto conseguenze — è stata presa dalla magistratura ed attuata dalle forze di polizia dopo che ieri il ministro del lavoro aveva telegraficamente convocato le parti per un incontro da tenersi questa sera alle 18 a Roma, nel corso del quale cercare una soluzione positiva alla drammatica vertenza che dal gennaio scorso coinvolge i 1 200 dipendenti del calzaturificio di Massarosa e l'intera provincia più volte scesa in sciopero generale unitario contro questo padrone (il Rontani che è anche vice presidente dell'Associazione industriali di Lucca) e per rivendicare un intervento delle autorità capace tra l'altro di porre un freno alle sue continue *provocazioni*.

L'intervento c'è stato ma non contro il reiterato ed illegale uso della «serrata» da parte del Rontani (che è all'origine della stessa occupazione dello stabilimento) o per perseguire l'altro socio Giovanni Falchini che aveva spianato il fucile contro i lavoratori in sciopero bensì per sostenere il padrone al cui servizio sono stati praticamente messi gli strumenti repressivi dello Stato. I fatti lo provano: 1) I proprietari dell'Apice avevano denunciato alla Procura della Repubblica l'occupazione dello stabilimento rivolgendo una istanza al pretore per «essere reintegrati nel possesso»; 2) proprio oggi attraverso le compiacenti colonne de «La *Nazione*» il *Rontani faceva sapere* di essere «disposto» a trattare solo dopo lo sgombero della fabbrica e affermava che non sarebbe andato a Roma per sedersi a nessun tavolo «nemmeno a quello del ministro» fino a quando la fabbrica non fosse stata «liberata».

I carabinieri sono giunti in forze a Massarosa poco dopo la mezzanotte. Alle una hanno bussato ai cancelli della fabbrica dando un quarto d'ora di tempo per sgomberarla. I lavoratori con pieno senso di responsabilità hanno abbandonato i locali che occupavano da ventisei giorni mentre tempestivamente avvertiti giungevano sul posto i dirigenti sindacali delle tre organizzazioni e numerosi dirigenti politici dei partiti democratici. Nel corso di una rapida riunione i tre sindacati hanno deciso la proclamazione dello sciopero generale al quale hanno aderito tutte le fabbriche di Viareggio e Massarosa mentre una colonna di auto carica di lavoratori partiva da Viareggio alla volta di Massarosa.

Davanti ai cancelli della fabbrica (ed alla abitazione del Rontani che sorge dirimpetto) si è svolta una grande assemblea nel corso della quale è stato deciso di nominare l'invio della delegazione dei rappresentanti della CGIL e della CISL all'incontro convocato dal ministro del lavoro. Nello stesso tempo i lavoratori manifestavano sulla Sarzanese mentre altre centinaia di lavoratori si recavano alla ferrovia Lucca-Viareggio. A mezzogiorno i lavoratori hanno innalzato nuovamente una tenda davanti all'ingresso principale dell'Apice per continuare a presidiare dall'esterno la fabbrica.

La lotta di questi operai è iniziata nel gennaio scorso quando il Rontani rifiutò di accogliere una serie di rivendicazioni che puntavano non soltanto a migliorare la condizione economica in una azienda che raggiunge una media salariale di 60 mila lire al mese attraverso la conquista dell'incentivo sulla produzione attuale ma mettevano anche in discussione il dispotico potere del padrone rivendicando il riconoscimento dei delegati di linea e di reparto ed il diritto di assemblea in fabbrica.

Per sostenere queste rivendicazioni si è portata avanti una grande battaglia articolata che ha visto sospensioni dal lavoro anche ogni mezz'ora. Il Rontani ha reagito con due «serrate» alle quali i lavoratori hanno risposto il 13 marzo scorso con l'occupazione dell'azienda mentre un grande movimento di solidarietà e di lotta si sviluppava in tutta la Lucchesia. Da allora l'atteggiamento del Rontani — che si è sentito completamente isolato nell'opinione pubblica — si è fatto sempre più tracotante e provocatorio giungendo fino a rifiutare un incontro con i sindacati a Lucca con la garanzia che la fabbrica sarebbe stata sgomberata a condizione che fossero date concrete assicurazioni circa l'inizio di una trattativa seria che affrontasse i tre punti in discussione.

**Renzo Cassigoli**

### La protesta dei sindacati

«Le Federazioni dei lavoratori tessili ed abbigliamento CGIL CISL e UIL — è scritto in un programma inviato al ministro del Lavoro dalle Federazioni dei tessili aderenti a CGIL CISL e UIL — denunciano il grave episodio di sgombero dei lavoratori dal calzaturificio Apice alla vigilia di un incontro sulla vertenza promosso dal ministero del Lavoro quando il responsabile dell'azienda aveva comunicato il suo rifiuto a partecipare all'incontro stesso insistendo in un atteggiamento provocatorio ben noto alle autorità locali e al governo».

Tale sgombero dell'azienda appare obiettivamente come sostegno alla intransigenza padronale davanti a rivendicazioni come l'aumento del salari attualmente in media di 70 000 lire al mese, il diritto di assemblea dopo che la *occupazione era stata decisa* solo a seguito delle ripetute serrate con cui l'azienda ha risposto a tutti i tentativi di esercitare il diritto di sciopero e quando i lavoratori hanno ripetutamente affermato di essere disposti a lasciare volontariamente lo stabilimento se le autorità avessero recepito un impegno minimo dell'azienda su rivendicazioni fondamentali.

Le *Federazioni lavoratori* tessili e dell'abbigliamento giudicano la situazione gravissima e proclamano lo sciopero nazionale di quattro ore di tutti i lavoratori calzaturieri.

La decisione sulla data del lo sciopero è stata lasciata alle organizzazioni provinciali. In Toscana ed Emilia l'astensione dal lavoro avrà luogo domani venerdì.

Anche le segreterie Confederali della CGIL CISL e UIL hanno compiuto un passo presso il ministero del Lavoro elevando una ferma ed energica protesta.

### Chimici

## Assemblee unitarie dei tre sindacati

Le Segreterie Generali della FILCEA CGIL FEDERCHIMICI CISL e UILCID UIL si sono riunite ed hanno deciso di convocare una riunione congiunta degli Organismi deliberanti (Comitati Centrali e Consigli Generali) delle tre Federazioni. La riunione avrà luogo a Roma il 17 e 18 aprile e discuterà il tema «La democrazia sindacale nella fabbrica per lo sviluppo del processo unitario fondamento delle linee politico sindacali nei settori chimici e collegati per l'affermarsi delle lotte aziendali di categoria e per le riforme».

*Alla riunione interverranno i segretari generali delle tre* Confederazioni.

Nel corso del loro incontro le tre Segreterie hanno preso in esame i problemi relativi allo sviluppo della lotta per le riforme ribadendo anche in relazione alle indicazioni emerse nei convegni interregionali unitari del 2 aprile l'impegno dei lavoratori dei settori chimici e collegati per la piena riuscita degli scioperi proclamati dalle Confederazioni.

Gli organismi provinciali ed aziendali delle tre Federazioni dovranno concordare unitariamente le concrete modalità di attuazione degli scioperi d'intesa con le Camere Confederali del Lavoro, le Unioni Sindacali Provinciali e le Camere Sindacali (CGIL CISL e UIL).

### Prosegue la lotta per il contratto

## Roma: gli alberghi bloccati per tre giorni

**I metallurgici romani sciopereranno per la casa — In lotta le autolinee**

Inizia oggi lo sciopero di 72 ore dei dipendenti degli alberghi. La lotta si svolgerà in forma articolata e si protrarrà fino al 11 aprile. I dipendenti si battono per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro integrativo provinciale e in particolare il cambiamento della retribuzione che attualmente è in percentuale in paga fissa, la garanzia del posto di lavoro, la regolamentazione dei turni di servizio e diritti sindacali.

METALLURGICI — I metallurgici romani della provincia hanno stabilito il programma di adesione alle 16 ore di sciopero promosse dalle tre sindacali nazionali di categoria contro il carovita, per una nuova politica della casa, per la defiscalizzazione dei salari. Tutte le fabbriche effettueranno entro la prima settimana di maggio mezza giornata di sciopero [illegible]

AUTOLINEE — [illegible] sciopero di lopodomani i tre mila dipendenti di tutte le società di autolinee della provincia. [illegible] programma di lotta: sabato 11 dalle 8 alle 15, lunedì 13 dalle 3.30 alle 10.30, e manifestazione a Viterbo mercoledì 15 [illegible] 17 dalle 7.30 alle 14. [illegible]

14 aprile ore quattordici apertura al pubblico della Fiera di Milano che si chiuderà alle ore diciannove del 25 aprile

I giorni 17, 21 e 24 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

LEGGETE noi donne